

Natale/1. Grande successo di pubblico al Teatro Camploy alla manifestazione promossa dal Comune

La Big Band va a tutto swing

Assai gradevole la proposta della Ritmo Sinfonica «Città di Verona» diretta da Marco Pasetto, con il contributo di Paolo Birro al pianoforte

Grande successo di pubblico al Teatro Camploy per il Concerto di Natale offerto dal Comune e dall'assessorato alla Cultura, protagonista la Big Band Ritmo Sinfonica Città di Verona, diretta dal maestro Marco Pasetto. Si parte subito con un quartetto di brani che la Big Band ha inciso di recente in un cd per l'Azzurra Music, intitolato "Swing-ponic". Brano migliore, per impatto, il tradizionale russo "Volga boat song", secondo l'arrangiamento di Sammy Nestico. Poi, con Paolo Birro al pianoforte, Pasetto e la sua orchestra jazz affrontano "Rhapsody in blue" di Gershwin. Difficile dire qualcosa di nuovo su una partitura immortale, per ritmo e inventiva, una musica che evoca le metropoli americane, con i loro vicoli angusti, e la corsa alla conquista dell'Ovest, con le praterie a perdita d'occhio.

I fiati della Big Band aggiungono swing, con il piano di Birro che passa dalle note debitorie della tradizione europea fino ai bassi mobili della musica nera. Il pubblico risponde alla lunga rapsodia con un'attenzione inaspettata e applausi scroscianti nel finale. Con l'ingresso della cantante di colore Cheryl Porter (di recente l'abbiamo ammirata in "Razzmatazz" di Paolo Conte), la scena diventa natalizia a tutti gli effetti, gra-



La Big Band Ritmo Sinfonica «Città di Verona», diretta da Marco Pasetto, sul palcoscenico del Teatro Camploy, durante il Concerto di Natale offerto dal Comune e dall'assessorato alla Cultura. Grande successo di pubblico ha riscosso la manifestazione, piacevole e accolta da numerosi applausi (foto Brenzoni)

zie a "Silent Night". Sulla carta poteva essere un passaggio natalizio obbligato, invece la Porter stravolge il classico di Natale, portandolo in territorio soul e cantandolo come una preghiera. Peccato che la sua voce fosse poco amplificata e non la si potesse gustare al meglio, almeno dalle file più in alto del Camploy. Rimane, però, una voce particolare che si affida ad un'emissione piana e limpida che a tratti ricorda Gladys Knight.

Cambio d'atmosfera per la miscellanea di brani dixieland, da "Maple leaf rag" di Scott Joplin a "Tin roof blues" e "When the saints..." (in evidenza il trombone di Saulo Agostini, già nella Original Perdid Jazz Band). Dopo altri classici da big band (l'immane "In the mood"), arriva "Juliet", composizione per marimba e vibrafono, scritta da Paolo Pachera, in cui si avvertono le influenze di Ellington, ma anche quelle di certe colonne sonore italiane anni '60.

E' l'ennesimo cambio d'atmosfera di una serata composita in cui i vari elementi sono conformati dall'ampio spettro sonoro della Big Band Ritmo Sinfonica e dalla direzione vigorosa di Pasetto, a suo agio con le sonorità lounge di "Miss Mango" e la rilettura swingante di "So what". Una serata scandita da numerosi applausi e dunque piacevole.

Giulio Brusati

Natale/3. Folta partecipazione di pubblico a S. Giovanni in Fonte e vivissimi consensi per il Voxalia Discantus

Rivive il mistero avvolto nel misticismo medievale

"O quam magnum miraculum est" è il titolo del concerto di musica sacra medievale sul mistero del Natale, tenutosi nella chiesa di San Giovanni in Fonte (Battistero del Duomo) a cura dell'Associazione Più in favore dell'Avsi, che col Progetto "Tende di Natale" sostiene adozioni a distanza e iniziative di solidarietà per l'aiuto di persone in situazioni di svantaggio.

La serata, che ha visto una numerosa partecipazione di pubblico sensibilizzato alla partecipazione nonostante la temperatura rigida, è stata animata dal gruppo Voxalia Discantus di Venezia, formato da tre soprani, Nadia Caristi, Ulrike Wur-

dak e Chizuko Yoshida e dal polistrumentista Paolo Cecere. Il programma alternava brani di Santa Hildegarde von Bingen, benedettina tedesca del XII secolo, grande figura di intellettuale e musicista, nota anche per le visioni e i doni profetici, laude tratte dal Laudario di Cortona (XIII sec.) e brani vari fino al XVI secolo.

Il Voxalia Discantus ha creato un clima di forte misticismo attraverso un'ora di musica eseguita con voci o strumenti senza interruzioni: Paolo Cecere, alternando viella, organo portativo, symphonia con flauto creava il giusto modo sul quale iniziavano a cantare le voci, quasi sempre

lasciate poi "a cappella". Le tre cantanti sfruttavano i vari spazi della chiesa, disponendosi per ogni canto in luoghi e posizioni diverse, creando così begli effetti di coinvolgimento sonoro, grazie anche alla perfetta acustica del battistero.

Fra i vari pezzi proposti da sottolineare l'Organum Scuola S. Marziale (c.a. 1125) a due voci, in effetti più vicino a un *discantus* che a un *organum* di scuola francese: bellissimo nel trattamento arcaico delle due parti dal grande potere evocativo.

Successo vivissimo e replica di *In Natali Domini* dal Cod. Trento del XV secolo.

Chiara Zocca



Il quartetto Voxalia Discantus (f. Brenzoni)